

# Una vita grande, una meta da non svuotare

di Marina Corradi

*Riportiamo sul nostro sito la bella riflessione di Marina Corradi sul messaggio di Benedetto XVI per la GMG 2011 di Madrid*

«Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. **Volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa, nella sua vastità e bellezza**».

Nel messaggio per la giornata mondiale della gioventù Benedetto XVI si guarda indietro e racconta com'era lui, a vent'anni. Certo, riconosce, la sua era una generazione cresciuta prigioniera del nazionalsocialismo e della guerra; e però quell'ansia di vita andava oltre la contingenza storica: «La gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande».

**La vita, più grande. Non ce ne ricordiamo anche noi, non leggiamo ancora negli occhi dei figli quindicenni quelle domande: perché si vive, per andare dove?** In quell'età in cui tutto – forza, curiosità, desiderio – sembra un arco teso per lanciare la freccia lontano. Quando ancora i ragazzi portano come scritto addosso un'altra tensione, magari confusa, o utopistica; desiderio, però, di «vita più grande». E si è abituati, nelle case borghesi, a sorridere di queste febbri adolescenziali come di una malattia infantile, che passa. **Massì, sogna pure di vincere la fame nel mondo, o di salvare il pianeta dall'inquinamento. Poi, passa: vedrai, ne parliamo fra vent'anni.**

Allora l'attesa della «vita più grande» è un sogno vuoto? No, scrive il Papa, «l'uomo è veramente fatto per ciò che è grande, per l'infinito». Come dicesse ai figli che hanno ragione loro, a volere una vita più piena che non quella abitudine stanca cui spesso vedono ridotti i padri. **Ma dunque, possiamo domandarci, chi ha ragione? Immaginiamo di interrogare i milioni di lavoratori che ogni sera su treni e metrò rientrano a casa nelle nostre città: allora, che ne è della vita più grande che sognavate a quindici anni? Molti risponderebbero con un sorriso amaro: sciocchezze, direbbero, la vita è un posto fisso, se sei fortunato; è un matrimonio, routine, figli che se ne**

**vanno, e poi, invecchiare.** Tranne magari, aggiungerebbero, che per alcuni, belli, o ricchi, e famosi; ecco sì, direbbero, quelli sono chiamati a fare cose grandi, ma è roba per pochi, scelti a caso dal destino. (E proprio a questa lotteria non si affidano forse i ragazzi che affollano le selezioni del Grande Fratello? Anche questo, distorto, non è il desiderio di essere diversi, eccezionali, salvati da un anonimo destino?).

**Eppure, siamo fatti davvero per una vita più grande. Non è sogno né malattia infantile la domanda degli uomini, a quindici anni.** Siamo fatti per l'infinito, dice il Papa: «Qualsiasi altra cosa è insufficiente». Difficile, dirlo a dei ragazzi che naturalmente, e oggi più che mai, sono portati a credere che la felicità sia una questione di roba, di cose da possedere. Ma difficile sempre, per ogni generazione di cristiani, testimoniare, oltre la fatica e il tempo, che la vita è una vocazione, e che il senso, e dunque la pienezza, è rispondere a quella vocazione (quasi una bestemmia poi questa, nell'epoca in cui gli uomini si affermano di se stessi padroni).

**Una vita 'più grande', cos'è? Non è fare cose necessariamente eccezionali, ma ciò a cui si è chiamati da un Dio vicino, che ci conosce ciascuno, dice il Salmo, «fin dalle viscere materne».** Dentro a questa certezza ha un valore infinito la vita del casellante solo nel suo casotto, fra mille auto sconosciute – la vita 'oscura' che spaventa i fan del Grande Fratello. Dentro a questa fedeltà, può accadere che una donna piccola, secca, apparentemente una creatura da nulla, diventi madre Teresa di Calcutta.

**Siamo fatti davvero per 'la vita grande', anche se crescendo ce lo dimentichiamo.** Vorremmo almeno ricordarlo, nella fatica di ogni giorno, abbastanza per non sorridere dei nostri figli quindicenni – per non abatterli a terra con la nostra abitudine al poco. Non è questo il fiato antico che manca alle città d'Occidente? Saper dire ancora: vai, studia, lavora; innamorati, sposati, abbi dei figli, fai fatica. L'ansia che hai addosso, è vera; parti, ma vai, come si diceva un tempo ai viandanti, con Dio – lungo la sua strada.